



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

I° NOVEMBRE 2020

Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marcianno

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgie)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgn.CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A.Ricciardi A.D'Acquisto

S.Fenu M.Frisina A.Frigerio

F.Manci P.Trabucco F.Anastasio

S.Lazzara B.Capanna G.Risté

V.Tropeano S.Lembo M.Razza

L.Baceli L.Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S. Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20.30 - 22.30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Un modo spontaneo e inatteso di rivivere le vecchie emozioni RIORDINANDO FINALMENTE LE TANTE CARTE...

Riscopriamo gli spartiti che ci hanno accompagnato in molti anni di attività

Roma, 1° novembre 2020

Tanti i modi di continuare le attività corali e mantenere saldo il legame tra di noi anche in periodo di sospensione, sentendoci al telefono, condividendo ricordi ed emozioni nelle chat del gruppo, riascoltando su Youtube i brani eseguiti, pubblicando o leggendo i post su Internet.

Ma molto utile e importante è approfittare di questo periodo di stasi per mettere un poco di ordine tra le nostre carte.

Mi riferisco alle ormai centinaia di spartiti, che abbiamo accumulato in tanti anni di studio. Anche se abbiamo ormai gli archivi magnetici con tutti i brani in formato .pdf, il cartaceo rimane la base della nostra preparazione.

Mi sono dedicato a questa impresa, anche se credevo di avere già tutto in ordine, raccogliendo i fogli per blocchi: Natale, Concertistica, Patriottica, Opere, Liturgie, Sacra, Proposte... e così via.

Non so quante ore, pomerig-

gi, serate mi sono stati necessari per portare a termine l'impresa che ho concluso con tante riflessioni ed emozioni.

Si, perché non avevo messo in conto che attraverso i titoli e le carte avrei rivissuto anni e anni di vita trascorsi insieme, di impegno, trepidazioni, soddisfazioni e, diciamo pure, di sacrifici.

Dal 2003 sono sempre andati avanti, forse anche correndo, sempre protesi a nuove mete, con quello spirito di progresso che ci ha portati sino ad oggi.

Quanti titoli, alcuni coperti dall'oblio, ma dietro ciascuno di essi il ricordo che riaffiora di intense serate di studio, di impegno nostro e dei Maestri, di soddisfazioni infine nelle esecuzioni.

Di anno in anno abbiamo affinato le strategie e le tecniche, ci siamo imposti traguardi sempre più ambiziosi, abbiamo scelto repertori a tema e in sintonia con il nostro comune sentire, abbiamo in sintesi guardato sempre avanti.

Il Maestro Antonio Vita ci ha condotti pazientemente negli ultimi importantissimi anni, passo dopo passo, spronandoci, correggendoci, esortandoci, comprendendo sempre più cosa chiederci e come ottenerlo.

Ora è il momento di rivivere il passato e scoprire, anche noi cantanti, come siamo stati bravi. In tanti ce lo hanno sempre detto al termine delle nostre numerosissime esibizioni ma, forse, non li abbiamo mai presi troppo sul serio, perché sapevamo che c'era ancora tanto da fare per migliorare e andare sempre più su.

E allora, adesso, riprendiamo tutte le cartelline e tutte gli spartiti su cui abbiamo studiato e cantato, torniamo con la mente e col cuore a quei momenti e alle emozioni che abbiamo vissuto, per avere maggiore consapevolezza del livello raggiunto e attendere, quindi, con pazienza e fiducia il termine di questo periodo di riflessione, quando tutto finalmente riprenderà come e meglio di prima.



La Sezione dei Soprano, in primo piano, in una delle ultime prove, nel brano "Un bacio a mezzanotte", video diffuso dal Soprano Viviana Cuzzo su Facebook (dove potete andare a sentirlo).

Liberamente tratto dal Web

LE RASSEGNE CORALI

Occasioni negative e positive

Riflessioni di *Sergio Piovesan*

1^a parte - In tanti anni d'attività nel coro "Marmolada" (quest'anno sono 40), ho partecipato ad innumerevoli rassegne corali, a volte "importanti" - e questo per i cori che vi partecipavano- altre volte veramente non soddisfacenti per diversi motivi. Partecipare ad una rassegna voleva dire, per un coro, soprattutto fare esperienza nel confronto.

Se molti anni fa le rassegne erano organizzate soprattutto per far conoscere al pubblico di una determinata città, o paese, altri modi di cantare ed interpretare il cosiddetto "canto di montagna", magari invitando qualche complesso prestigioso o all'avanguardia, oggi queste rassegne sono diventate numerosissime e servono, soprattutto, per organizzare possibilità di scambio: il coro organizzatore invita altri cori ed in questo caso avrà la possibilità, a sua volta, di potersi presentare presso altri pubblici essendo contraccambiato nell'invito.

Non tutti i cori, però, organizzano rassegne e per questo motivo difficilmente sono invitati; ecco, quindi, un aspetto negativo, perché gli organizzatori mettono in secondo piano il livello artistico di un coro, prediligendo invece l'opportunità di scambio e l'eventuale gita turistica. Succede, perciò, di ascoltare a queste rassegne anche cori che, forse, farebbero meglio a riunirsi in compagnia

e cantare seduti attorno ad un tavolo, magari con un buon bicchiere di vino in mano, senza quindi presentarsi al pubblico. È con questi cori e con questo tipo di manifestazioni che il "canto corale popolare e d'ispirazione popolare" va perdendo appassionati, soprattutto fra i giovani; ed ecco che, allora, si parla di crisi di questo tipo di canto corale.

Cosa ci stanno a fare le commissioni artistiche delle associazioni regionali (per noi del Veneto l'A.S.A.C.) se poi sentiamo suoni che arrivano ad offendere il buon

gusto? Non possono essere dati dei consigli ai diversi direttori dei cori, che dovrebbero avere un po' più d'umiltà?

Ora passiamo ad altro: il numero dei cori partecipanti. A volte ci siamo trovati ad essere presenti a rassegne nelle quali il numero dei complessi arrivava anche a cinque o sei! Ogni coro doveva presentare quattro o cinque pezzi.

Primo segnale negativo: il pubblico deve ascoltare dai venti ai trenta brani! Mettiamo tre minuti per brano, più un minuto per le presentazioni, più altri trenta secondi per applausi e tempi "morti": arriviamo a quattro minuti e mezzo. Moltiplicatelo per il numero dei brani e vedrete quanto andrà per le lunghe lo spettacolo. E mi sono tenuto stretto nei diversi tempi ed inoltre non ho tenuto conto dei discorsi delle "autorità"! Mettetevi poi nei panni dei coristi che canteranno per ultimi una ... "rottura" estrema!



TOSCANINI: IL CORAGGIO DELLA MUSICA

A cura di Umberto Orsini, in occasione del

CONCERTO PER IL GIORNO DELLA MEMORIA

all'Auditorium Parco della Musica di Roma, il 26.1.2016

HUBERMAN: UNA STRAORDINARIA VISIONE

Articolo di *Josh Aronson* (1^a parte).

Alcune storie si perdono nella confusione della loro epoca. Spesso ne scopriamo i veri protagonisti solo successivamente.

Uno di questi è lo straordinario violinista polacco *Bronislaw Huberman*, che intraprese un'odissea durata quattro anni e culminata nel



1936 nella fondazione della *Palestine Orchestra*, grazie alla quale, nei giorni oscuri di un'Europa dilaniata dall'antisemitismo, centinaia di *Ebrei* si salvarono dall'Olocausto.

Tutto questo fu opera di un virtuoso di genio che, un decennio prima, si dedicava unicamente a costruire la sua monumentale carriera. La trasformazione personale di *Huberman* e il successivo eroico sforzo eroico per salvare i musicisti ebrei rappresentano il contenuto di una storia che è di monito e ispirazione in questi tempi difficili.

Huberman suonò per la prima volta in Palestina nel 1929 e rimase colpito dall'entusiasmo che la locale popolazione ebraica dimostrava nei confronti della musica. Intuì che c'era un grande potenziale per un'orchestra di valore.

Pochi anni dopo, quando *Hitler* iniziò a estromettere i musicisti ebrei dalle orchestre, *Huberman* capì che poteva trasformare questa atrocità nel trampolino di lancio del suo sogno, e che bisognava agire velocemente: mai vi erano stati tanti disoccupati di talento come in quel momento.

Avendo vissuto l'esperienza del pogrom in Polonia nel 1880, *Huberman* aveva un'idea molto chiara di quale piega avrebbe potuto prendere l'antisemitismo che stava esplodendo in Germania nel 1933.

Il progetto di *Huberman* si poneva parecchi obiettivi: salvare la vita di musicisti ebrei, creare un'orchestra in *Palestina* e creare un

Liberamente tratto da Wikipedia
ARTURO TOSCANINI (1867-1957)

I regimi e l'autoesilio

Di idee socialiste, dopo un'iniziale condivisione del programma fascista (nel novembre 1919 si era candidato alle elezioni politiche nel collegio di Milano nella lista dei fasci di combattimento con Mussolini e Marinetti, ma non fu eletto), se ne allontanò a causa del progressivo scivolamento a destra di Mussolini, divenendone un forte oppositore già prima della marcia su Roma.

Fu una voce critica e stonata nella cultura omologata al regime, riuscendo, grazie all'enorme prestigio internazionale, a mantenere l'Orchestra del Teatro alla Scala sostanzialmente autonoma nel periodo 1921-1929. Al riguardo si rifiutò di dirigere la prima di Turandot dell'amico Giacomo Puccini, se Mussolini fosse stato presente in sala.

Per questi atteggiamenti di aperta ostilità al regime subì una campagna di stampa avversa sul piano artistico e personale, mentre le autorità disposero provvedimenti come lo spionaggio su telefonate e corrispondenza e il ritiro temporaneo del passaporto a lui e famiglia; tutto ciò contribuì a mettere in pericolo la sua carriera e, come accadrà a Bologna, la sua stessa vita.

potente strumento di comunicazione nella lotta all'antisemitismo.

Riteneva che un'orchestra di fama internazionale formata da ebrei esiliati sarebbe stata un monito di grande impatto per fronteggiare l'antisemitismo o il nazismo.



ADMIRABILE SIGNUM

Lettera apostolica di Papa Francesco sul significato e sul valore del presepe
Tratto da MARIA bimestrale sulle Opere dei PP. Maristi Italiani (n. 5-6 del 2019)



SECONDA PARTE

L'origine del *presepe* trova riscontro anzitutto in alcuni dettagli evangelici della nascita di Gesù a Betlemme.

L'Evangelista Luca dice semplicemente che Maria "diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio".

Gesù viene deposto in una mangiatoia, che in latino si dice "praeseptum", da cui *presepe*.

Entrato in questo mondo, il Figlio di Dio trova posto dove gli animali vanno a mangiare. Il fieno diventa il primo giaciglio per Colui che si rivelerà come il "pane disceso dal cielo".

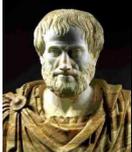
Una simbologia che già Sant'Agostino, insieme ad altri Padri, aveva colto quando scriveva: "Adagiato in una mangiatoia, divenne nostro cibo".

In realtà, il *presepe* contiene diversi misteri della vita di Gesù e li fa sentire vicini alla nostra vita quotidiana.

Ma veniamo subito all'origine del *presepe* come noi lo intendiamo. Ci rechiamo con la mente a Greccio, nella Valle Reatina, dove San Francesco si fermò venendo probabilmente da Roma, dove il 29 novembre 1223 aveva ricevuto dal Papa Onorio III la conferma della sua Regola.

Dopo il suo viaggio in Terra Santa, quelle grotte gli ricordavano in modo particolare il paesaggio di Betlemme.

Ed è possibile che il Poverello fosse rimasto colpito, a Roma, nella Basilica di Santa Maria Maggiore, dai mosaici con la rappresentazione della nascita di Gesù, proprio accanto al luogo dove si conservavano, secondo un'antica tradizione, le tavole della mangiatoia.



Viaggio alle origini del nostro pensiero più recondito IL NOSTRO AMICO ARISTOTELE ERA UN CORISTA?

Libere riflessioni filosofico-musicali di Antonio Ricciardi

IL TEMPO LIBERO

Anche *Aristotele*, che amava tutte le arti, fa spesso riferimento nelle sue opere a cantanti, cori, arpisti, danzatori e, quindi, certamente annovera la musica e il canto tra le più virtuose attività che possono nobilitare il tempo libero dell'uomo.

Cosa potevamo sperare di meglio!

L'importanza delle arti è anche legata alla funzione pedagogica ed educativa che esse assolvono, preziosissima e fondamentale per la formazione, in particolare dei più giovani.

Ognuno di noi, andando con la mente agli anni dell'infanzia, ricorderà qualche personaggio o qualche situazione che ci hanno indotti, più o meno inconsciamente, a quelle profonde scelte di vita che hanno poi caratterizzato la nostra crescita umana e spirituale per condurci, oggi a quel che siamo.

Personalmente, se mi concedete una confessione molto intima, ho scoperto solo di recente chi sia stato il mio modello inconscio che ho cercato di emulare in tutti i suoi aspetti, che aveva colpito la mia anima di fanciullo undicenne plasmandola più di quanto abbia mai potuto sino ad allora immaginare.

Il dotto *Andrew Manson*, protagonista di

"La cittadella" di *Cronin*, mirabilmente interpretato nello sceneggiato televisivo del 1964 da *Alberto Lupo*, mi fulminò impressionandomi fotograficamente.

La tenacia con cui il *dottor Manson* aveva perseguito e realizzato i propri ideali, affrontando e superando le avversità della vita, la lo stesso modo di vestire e di esprimersi, la scelta dell'autore di narrare tutta la sua storia come un nostalgico ricordo della vicenda vissuta, dinanzi a un camino e a un giovane dottore che voleva intraprendere la stessa missione, hanno avuto, pur senza rammentarne direttamente i dettagli, un ruolo determinante in tutte le mie scelte successive, e ancora continua a esercitarlo.

Sono convinto, in conclusione, che anche le scelte del repertorio di un coro sono frutto delle emozioni vissute da ciascuno e che, quindi, grande è la responsabilità nel dover trasmettere a chi ci segue nelle nostre esecuzioni un'emozione che sia esempio e guida, soprattutto per i più giovani, contribuendo così a ben indirizzarli nelle scelte future.

In sintesi: siamo ancora convinti che il tempo libero sia solo lo spazio del non fa nulla?

ARISTOTELE

Liberamente tratto da Wikipedia

GLI SCRITTI DI ARISTOTELE

Opere della maturità

Della produzione filosofica aristotelica più matura ci sono giunti solo gli scritti composti per il suo insegnamento nel *Peripato*, detti libri acroamatici (*in greco: "ciò che si ascolta"*) o *esoterici*; oltre a questi, *Aristotele* aveva scritto e pubblicato, durante la sua precedente permanenza nell'*Accademia di Platone*, anche dei dialoghi destinati al pubblico, per questo motivo detti *esoterici*, che sono però pervenuti in frammenti. Questi dialoghi giovanili furono letti e discussi dai commentatori fino al VI secolo d.C.

A seguito della chiusura dell'*Accademia ateniese* ordinata nel 529 da *Giustiniano* e alla diaspora di quegli accademici, queste opere si dispersero e furono dimenticate, mentre di *Aristotele* rimasero solo i *trattati esoterici*, questi, a loro volta, erano stati dimenticati a lungo dopo la morte del Maestro fino ad essere ritrovati, alla fine del II secolo a.C., da un bibliofilo ateniese, *Apellicone di Teo*, in una cantina appartenente agli eredi di *Neleo*, figlio di *Corisco*, entrambi seguaci di *Aristotele* nella scuola di *Asso*.

Apellicone li acquistò, portandoli ad *Atene*, e qui *Silla* li sequestrò nel saccheggio di *Atene* dell'84 a.C., portandoli quindi a *Roma*, dove furono ordinati e pubblicati da *Andronico da Rodi*.

L'insieme di queste opere può essere ordinato per argomenti omogenei: *Logica, Metafisica, Fisica, Sull'anima, Etica, Politica, Retorica, Poetica*.



MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Su www.wired.it/scienza/medicina/2020/04/06

IL CORONAVIRUS E' STATO TRADOTTO IN MUSICA

Attraverso la sonificazione gli scienziati del Mit hanno scoperto come suona la proteina spike di Sars-Cov-2.

Ecco come la musica può aiutarci a capire meglio il nuovo coronavirus.

1^ PARTE - Una melodia di quasi due ore stranamente rilassante, rassicurante. È il risultato ottenuto da *Markus Buehler*, ingegnere dei materiali del *Massachusetts Institute of Technology (Mit)*, e dai suoi collaboratori che, attraverso una tecnica chiamata *sonificazione*, hanno tradotto in musica la *proteina spike* del *coronavirus Sars-Cov-2*, quella che serve per infettare le cellule.

Semplice esercizio di stile? Proprio no. Secondo gli scienziati questo approccio, molto più intuitivo dell'immagine della struttura tridimensionale, potrebbe aiutare a individuare farmaci in grado di bloccare il patogeno.

Ecco, dunque, come suona il nuovo *coronavirus*, una *sinfonia di aminoacidi*

Una proteina è fatta da catene di molecole che si chiamano aminoacidi. Sono venti e a ciascuno può essere assegnata una nota.

Ma una proteina è molto di più: le sequenze si piegano, si attorcigliano, interagiscono, vibrano. E tutto questo,



grazie alle intelligenze artificiali, può essere tradotto in musica.

Così, per esempio, a una sequenza di aminoacidi che si attorciglia su se stessa in una struttura a elica corrisponderà una rapida, ritmata successione di note; a una struttura a foglietto, invece, che è più rilassata, corrisponderà una successione più lenta.

Anche le caratteristiche vibrazionali della struttura proteica possono essere convertite in musica, così come le interazioni e le pieghe tridimensionali della proteina.

IL QUARTO DEI RE MAGI

di *Helmut Wanko*, su rivista **IL TRIONFO DEL CUORE** (nov-dic 2017)

Quando nacque Gesù non furono solo tre i Re a mettersi in cammino per cercare il Bambino regale. Furono in quattro. Così narra un antico racconto russo

4^ parte - Il quarto Re dette via tutto ciò di cui era ancora in possesso: un suo gioiello personale, la sua giacca, la sua coperta, le sue vettovaglie e, sì, persino il suo fedele cavallo.

Con gli ultimi denari liberò dalla loro triste sorte tre uomini condannati ai lavori forzati in una cava di pietra. Essi tuttavia mal lo ripagarono: la notte successiva lo attaccarono di sorpresa e lo saccheggiarono dell'ultima cosa che gli restava della sua dignità regale, la spada di duo padre.

Poi lo lasciarono steso mezzo morto.

Quando rinvenne, il Re si trascinò proseguendo a piedi il cammino. Povero com'era, visse di ciò che le persone misericordiosamente gli donavano.

Un giorno giunse ad un porto. Vi era ancorata una grande galera, sulla quale molti rematori dovevano

eseguire il duro servizio. Era così faticoso che la maggior parte di loro non riusciva a sopravvivere a lungo. Perciò i giudici erano soliti condannare i criminali a svolgere tale compito.

Proprio in quel momento un uomo veniva trascinato sulla nave. La moglie e il figlio piangevano supplichevoli. Ma come poteva essergli d'aiuto? I soldati avevano i loro ordini e spingevano avanti il condannato.

Al Re quasi si spezzò il cuore assistendo a questa scena; subito si avvicinò al comandante per rivolgergli un'inutile preghiera.

Chi avrebbe potuto provvedere alla famiglia se non vi fosse stato più il padre?

Tuttavia ogni supplica era vana. Sulla panca dei rematori vi era un posto vuoto e l'uomo era condan-

nato ad occuparlo. Solo questo contava.

Allora l'ormai povero Re si fece avanti e salì sulla galera al posto del condannato, come un criminale tra i criminali. Egli, che in tempo era seduto su un trono dinanzi al quale gli altri si inchinavano, doveva ora piegare la schiena e lasciarsi incatenare tra i rematori come uno schiavo.

Stava per iniziare un brutto periodo.

Remare era duro e pesante. Le sue mani si andavano lacerando e la schiena curvando. Dolore e paura scandivano la sua vita.

Ma proprio quando stava per cedere alla disperazione, la sua stella scintillò nuovamente. Non in cielo, però! Brillò in sé stesso. Questa luce interiore lo rese benevolo e dolce. Lo trasformò in luce che rischiarava il suo ambiente oscuro e il Re comprese: "*Sono sulla via giusta!*".

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA **ASSOARMA**

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' **A.Gi.MUS.**

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è **aperiodico e gratuito**

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO

